

# Voli dimezzati, ancora disagi Cosa sta succedendo a Catania

## La protesta dieci giorni dopo l'incendio nell'aeroporto

di **Leonard Berberi**  
e **Isidoro Trovato**

**M**a perché dieci giorni dopo l'incendio il se-sto aeroporto d'Italia e la principale porta d'accesso alla Sicilia non ha ancora risolto i suoi problemi? Il rogo dello scalo di Catania ha messo in ginocchio l'intera regione. «Decine di imprese e migliaia di persone stanno subendo enormi danni e disagi a causa delle emergenze che hanno colpito in questi giorni tutta la provincia etnea», denuncia il presidente di **Confindustria Catania**, Angelo Di Martino. «Per questo chiediamo subito interventi drastici per risolvere il sistema produttivo e la popolazione. Serve il sostegno dello Stato e il rafforzamento degli interventi della Protezione civile». Catania si sente abbandonata al suo destino, non c'è stata la rapida mobilitazione istituzionale che la città si sarebbe aspettata vista l'importanza dello scalo. È indubbio che dietro questa prolungata ope-

razione di ripristino qualcosa è andato storto (il ministro Musumeci ha più volte parlato di magistratura che dovrà accertare le responsabilità), si rincorrono voci di polveri pericolose sprigionate dalle fiamme. Di certo c'è che quell'incendio mette a nudo la fragilità di una rete dei trasporti isolana non adeguata al flusso turistico.

È bastato che un rogo mettesse fuori uso lo scalo catanese per scoprire che se si atterra in altri aeroporti siciliani tutto diventa molto difficile: per collegare Palermo a Catania servono cinque ore di treno (oppure bisogna fare due cambi) e per andare da Trapani al capoluogo etneo in bus anche di più. Ecco perché qualcuno ricorda che anche un ponte sullo Stretto finirebbe nel deserto di opere infrastrutturali inadeguate.

L'aeroporto catanese (che ha subito riaperto il piccolo terminal C) lavora a metà regime, tutta l'infrastruttura che corre su fibra ottica — inclusa quella che consente di effettuare il check-in — deve essere riparata, e i passeggeri abbastanza fortunati da atterra-

re ai piedi dell'Etna devono riprendersi i bagagli appena sbarcati perché i nastri di consegna non sono stati ancora riattivati.

Il Notam stabilisce fino all'1.59 di notte del 31 luglio un «numero massimo di 5 arrivi per ora» e altrettante partenze. In condizioni normali ce ne sono 21 di movimenti all'ora. L'impianto funziona a meno del 50% malgrado gli sforzi incessanti di Sac. Tutto il traffico extra Schengen (Regno Unito, Nord Africa) è bloccato. «Dall'incendio abbiamo dovuto cancellare tutti i voli ai passeggeri inglesi», dice uno dei responsabili di una low cost: in 10 mila, secondo le stime, non sono sbarcati tra il 16 e il 26 luglio.

«A questi andrebbero aggiunti gli americani e canadesi in transito a Londra Heathrow che non abbiamo potuto portare in Sicilia».

Quand'è che Catania tornerà alla piena operatività? Secondo il governatore Schifani questo avverrà la «prossima settimana», dal 1° agosto «si potrà arrivare fino a 14». «Vuole dire che lo scalo sarà

operativo per i due terzi dei movimenti — sottolineano dalle avioleone —: l'altro terzo dovremmo dirottarlo altrove oppure cancellare il volo». E di annullati ce ne sono. Almeno 102 tra domenica 23 e mercoledì 26 luglio.

C'è chi ha chiesto di utilizzare Sigonella — sede di una base Nato —, ma dai vettori ricordano che questo non risolverebbe il problema: «Li non si può fare il check-in e trasportare i bagagli. I passeggeri dovranno effettuare la registrazione comunque a Catania, ottenere le carte d'imbarco e con le valigie salire sui pullman per Sigonella. E poi imbarcarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Nella notte tra il 16 e il 17 luglio un incendio nel terminal dell'aeroporto di Catania ha fatto sospendere i voli per giorni

● Lo scalo è tornato parzialmente agibile: operativa solo la metà dei voli, con ritiro dei bagagli sottobordo



**Al check-in**  
Le strutture climatizzate installate per estendere l'operatività dell'aeroporto di Catania  
(Ansa)



Peso: 4-22%, 5-5%